

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
Paolo Griseri Massimo Novelli
Marco Travaglio
PROCESSO ALLA FIAT
Oggi in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Unità
10

13
sabato 29 dicembre 2007

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
Paolo Griseri Massimo Novelli
Marco Travaglio
PROCESSO ALLA FIAT
Oggi in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

ECONOMIA & LAVORO

Controlli

Oltre 3mila controlli in due mesi: ha lavorato anche a Natale la task force antispeculazione dei ministeri delle Politiche agricole e dello Sviluppo. «Vogliamo assicurare trasparenza e certezze ai consumatori e alle imprese» ha detto il ministro De Castro



ALPI EAGLES POTRÀ CONTINUARE A VOLARE

Il Tar del Lazio ha accolto il ricorso presentato dalla compagnia aerea Alpi Eagles per la sospensione del provvedimento con cui Enac negava la proroga della licenza facendola cessare il primo gennaio 2008. I vettori della compagnia aerea veneta potranno quindi continuare a volare fino al 17 gennaio. Nella stessa data è stata fissata l'udienza presso il Tribunale amministrativo regionale del Lazio.

AUTO, TOYOTA STRAPPA A GM IL PRIMATO MONDIALE

Toyota quest'anno strapperà a General Motors la leadership mondiale della produzione e consoliderà il primato sulla casa Usa nel 2008. Il costruttore di Nagoya stima una produzione pari a 9,51 milioni unità quest'anno (contro i 9,26 milioni di Gm) grazie soprattutto alla crescita delle vendite in Cina e in Medio Oriente. Per il 2008 Toyota prevede una produzione di 9,9 milioni, il che accrescerà sensibilmente il divario con la rivale di Detroit.

Borsa, un anno nero per Piazza Affari

Dopo 4 anni di crescita il Mibtel ha perso l'8,3%. La capitalizzazione è scesa da 779 a 731 miliardi

di Angelo Faccinotto / Milano

MEZZANOTTE Non è stato un anno buono, il 2007, per la Borsa di Milano. Dopo quattro anni consecutivi di crescita a due cifre, Piazza Affari ha chiuso al ribasso, «maglia nera» d'Europa. Con il Mibtel, il suo indice principale, in calo dell'8,3%. A dirlo sono

le statistiche ufficiali che Borsa italiana ha pubblicato ieri. Anche gli altri indici hanno perso terreno. L'S&P/Mib ha lasciato sul campo il 7,5%, il Midex, l'indice relativo alle società a media capitalizzazione, il 14,4%, l'All Stars il 15,9. In termini di capitalizzazione, un calo da 779 a 731 miliardi di euro: dal 52,8 al 47,8% del pil. Anche se da fine 2002 ad oggi (cioè dalla ripresa dopo l'11 settembre) il saldo resta ampiamente positivo con un più 67%. Non è stato però un anno tutto negativo, quello trascorso a Palazzo Mezzanotte. Al ribasso delle quotazioni - nell'anno dell'accordo con la Borsa di Londra, che porterà all'aggregazione fra i due mercati - hanno fatto da contraltare i volumi record dell'attività, massimo storico raggiunto dal numero delle società quotate.

Il rialzo dei primi mesi dell'anno, che sembrava inarrestabile, si è fermato la scorsa estate, sotto i colpi della crisi dei mutui subprime Usa. I finanziamenti ad alto rischio. Piazza Affari, caratterizzata da una preponderante presenza di titoli finanziari rispetto a quelli industriali, ne ha risentito in modo pesante, tornando, in termini di prezzi, ai livelli del settembre 2006.

Sull'altro fronte, le società quotate hanno registrato il massimo storico, toccando quota 307 grazie alle 33 nuove ammissioni. Se poi si considerano anche i titoli esteri trattati all'Mta International, le società quotate sono 344, con 49 le nuove ammissioni. Que-

ste società hanno raccolto 4,4 miliardi, di cui 1,4 tramite l'emissione di nuove azioni. Sommando quest'ultimo dato all'ammontare degli aumenti di capitale, di 4 miliardi, si arriva a un totale di 5,4 miliardi destinati dal mercato azionario al finanziamento delle imprese quotate in Borsa. Nonostante la capitalizzazione sia diminuita più di quanto avvenuto per gli altri mercati europei,

Con 33 nuove ammissioni le società quotate hanno raggiunto il massimo storico: ora sono 307



L'ingresso di Palazzo Mezzanotte, sede della Borsa italiana. Foto di Matteo Bazzi/Ansa

Piazza Affari si è confermata al secondo posto tra le piazze finanziarie del vecchio continente per capitalizzazione delle società domestiche. Una volta resa effettiva l'integrazione con Londra, la nuova società sostituirà Euronext al primo posto.

Un dato importante per il mercato italiano è anche quello relativo alla liquidità, maggiore rispetto a tutte le Borse europee. Quanto alle performance singole, Banca Italease ha conquistato la «maglia nera», con una perdita del 74,4%, seguita da Cell Thera-

peutics (meno 62,8%). In testa alla classifica, invece, Acotel. Il provider romano ha compiuto un balzo del 341,1% distanziando, e di molto, Basicnet, che con il suo più 119,6% ha conquistato il secondo posto sul podio. Tra le matricole, invece, la più brillante è

stata Maire Tecnimont, con un incremento del 24%. Tra i macrosettori, su i titoli industriali e delle società di servizi, gli finanziari. Secondo il presidente di Borsa italiana, Angelo Tantazzi, «il mercato italiano ha sofferto più di altri a

causa della forte concentrazione nel settore bancario, mentre lo scenario complessivo ha beneficiato di fondamentali solidi delle società quotate e di un'attività delle banche centrali attenta e oculata negli interventi di contenimento dei rischi».

CRISI MUTUI

In forte flessione i tassi Euribor

Sono in forte calo i tassi interbancari sulle diverse scadenze. In particolare - secondo quanto rilevato dalla European Banking Federation - l'euribor ad una settimana è sceso al 4,16% dal 4,48% precedente. Il tasso ad un mese è diminuito invece al 4,29% dal 4,44%, mentre quello sulla scadenza tre mesi oggi si posiziona sul 4,69% dal precedente 4,77%. La flessione dei tassi è la conseguenza delle manovre messe in atto dalla Bce, anche nell'ambito del piano concertato con altre fra le maggiori banche centrali, Fed in testa. Ieri la stessa banca centrale europea ha annunciato un'operazione di drenaggio di liquidità fino a 150 miliardi. L'andamento dei tassi interbancari sembra così segnalare che gli sforzi delle banche centrali per arginare il terremoto seguito alla crisi del credito subprime stanno sortendo effetto. L'euribor sulla scadenza un mese in particolare è infatti calato di 15 punti base, appunto al 4,29%; era al 4,93% prima che la Bce, il 18 dicembre scorso, effettuasse una maxi-operazione di liquidità per 500 miliardi. In ogni caso, l'euribor ad un mese è sempre 29 punti base sopra il tasso di riferimento Bce, mentre il 31 luglio, prima che scoppiasse la crisi, il differenziale era di dieci punti base.

Fisco, Ricucci ha iniziato a saldare i conti con l'erario

/ Milano

Ed alla fine anche Stefano Ricucci saldò il conto. L'immobiliarista romano ha infatti iniziato a pagare il conto con l'erario e la sua società, la Magiste International, al termine di una procedura di contestazione da parte dell'Agenzia delle Entrate, ha versato la scorsa settimana, tramite il suo curatore fallimentare, un importo di 25,6 milioni di euro per chiudere gli accertamenti relativi agli anni 2001-2005. Rimangono ancora aperti, invece, gli accertamenti relativi alla Magi-

ste Real estate alla quale sono stati contestati importi significativi. La vicenda tributaria relativa alla finanziaria di Ricucci, che aveva scelto come sede il Lussemburgo, parte dal 2005, cioè in coincidenza con l'inchiesta giudiziaria, avviata a seguito di un controllo della Guardia di Finanza, che ha visto Ricucci tra i protagonisti della cosiddetta stagione dei «furbetti del quartierino». Alla Magiste International l'Agenzia delle Entrate ha contestato l'«esterovestizione»: in pratica secondo il fisco la società operava di fatto in Italia mentre la sede

in Lussemburgo era solo un espediente per usufruire di un regime tributario più favorevole. I controlli effettuati e i riscontri operati dall'Ufficio di Roma 1 in collaborazione con la direzione regionale del Lazio e la direzione centrale accertamento dell'Agenzia hanno dimostrato che l'effettiva sede della società era a Roma. A riconoscerlo è anche stato il curatore fallimentare di Magiste, Domenico Fazzalari che ha chiuso la vertenza fiscale con una conciliazione giudiziale. L'evasione complessiva è stata di circa 38 milioni di euro.

Dopo il risiko bancario meno istituti ma più sportelli

/ Milano

Meno banche ma più sportelli: in Italia gli istituti di credito sono scesi in dieci anni a quota 800, con un calo del 15,3% mentre sono aumentati del 32,1% gli sportelli, con punte dell'80,3% in Sardegna, +52,7% nelle Marche, +44,8% in Abruzzo. In tutto per un mercato in trasformazione per le operazioni di concentrazione e fusione. È il quadro che emerge da uno studio del Centro Studi Sintesi di Venezia che ha analizzato i processi di concentrazione bancaria e gli

indici di densità degli sportelli bancari nelle province italiane negli ultimi dieci anni (marzo 1997-marzo 2007). Gli istituti di credito in Italia sono diminuiti del 15,3% (erano 945 nel 1997), mentre gli sportelli bancari sono aumentati del 32,1%: 24.578 dieci anni fa, 32.471 a marzo di questo anno. Approfondendo l'analisi a livello regionale si osserva che solo nelle regioni della Lombardia (+20,3%), Toscana (+6,9%) e Sardegna (+25,0%) si registra un importante incremento del numero di banche operanti sul territorio, mentre in tutte le al-

tre realtà il dato dinamico presenta una netta flessione. Nel corso dell'ultimo decennio soprattutto gli istituti bancari operanti nelle regioni della Basilicata (-65%), Molise (-57,1%), Calabria (-52,5%), Abruzzo, Campania (-51,5%), e Valle d'Aosta (-50%) vedono drasticamente ridimensionato il loro numero. Il processo di concentrazione ha coinvolto quasi la metà dell'intero settore bancario e che ha prodotto negli ultimi dieci anni ben 400 operazioni di concentrazione, 211 delle quali attraverso strategie di fusione.

Bertone sulla via dei «Suv» per scongiurare il fallimento

Entro il 12 gennaio il passaggio della storica carrozzeria torinese all'ex presidente di Telecom, Gianmario Rossignolo

di Giampiero Rossi

Si riaprono le prospettive della Bertone. Entro il 12 gennaio dovrebbe essere sottoscritto il contratto preliminare per il passaggio di proprietà della storica carrozzeria torinese dall'omonima famiglia torinese all'ex presidente di Telecom, Gianmario Rossignolo. Il contratto definitivo dovrebbe essere sottoscritto entro il 31 gennaio. Questo è il nuovo scenario emerso dall'incontro che si è svolto ieri al ministero dell'Industria, al quale hanno partecipato il sottosegretario Alfonso Gianni, la presidente della Bertone, Lilli, e sua figlia Barbara, Gianmario Rossignolo, il

vicepresidente della Regione Piemonte Paolo Peveraro, e l'assessore regionale al Lavoro, Angela Migliasso, tecnici del ministero e rappresentanti della Provincia di Torino e del comune di Grugliasco (dove ha sede la carrozzeria). Dal 2 gennaio, dunque, partirà la trattativa no stop fra i Bertone e Rossignolo e il ministero si è impegnato a convocare di nuovo le parti fra il 12 e il 24 gennaio, data quest'ultima nella quale è prevista l'udienza del tribunale fallimentare di Torino che deve decidere se accogliere o meno l'istanza di fallimento della carrozzeria. Il piano di Rossignolo prevede due siti produt-

tivi (per tre modelli di vetture di lusso) a Grugliasco e a Livorno (sito industriale ex Delphi): il primo per l'assemblaggio delle auto e il secondo per la produzione dei motori. L'ex manager Telecom ha ribadito che il suo termine ultimo per un accordo definitivo è fissato al 31 gennaio e che al momento il suo piano riguarda tutti i 1.300 dipendenti della carrozzeria, anche se a regime, cioè fra quattro anni, i posti di lavoro dell'azienda dovrebbero scendere a 995. In presenza di un piano industriale preciso sarà possibile per i dipendenti della Bertone usufruire di quattro anni di cassa integrazione e di corsi di formazione regionali finanziati da fondi europei. Mentre per lo stabilimento di Livorno c'è l'impegno di Sviluppo Italia a investire 5 milioni di euro (la stessa Sviluppo Italia valuterà se potrà investire anche su Torino).

Nuove prospettive per i 1.300 operai dopo l'incontro di ieri al ministero dello Sviluppo

Il ministero del Lavoro si è im-

pegnato intanto a concedere la cassa integrazione in deroga per due mesi (gennaio e febbraio), per garantire la copertura nella fase di passaggio fra la vecchia e la nuova gestione aziendale. Il 4 gennaio, presso l'assessorato regionale al Lavoro, a Torino, sarà siglata l'intesa tra Regione, enti locali, proprietà e organizzazioni sindacali per formalizzare la richiesta di cassa integrazione in deroga. «Siamo cautamente soddisfatti - spiega Lino La Mendola della Fiom - ci sono finalmente date precise e degli impegni. È opportuno che il governo e le istituzioni appoggino il piano con un eventuale intervento anche di Sviluppo Italia».

GEPIN DI PALERMO

Call center in lotta contro i trasferimenti

Quando il corriere ieri mattina è arrivato per portare via otto computer, i dipendenti del call center si sono opposti e l'hanno mandato via. È in corso un braccio di ferro nella sede della società Gepin, il call center palermitano che opera per conto di Inps e Inail. «Vogliamo trasferire otto postazioni da Palermo alla sede di Crotone. Altre dieci le hanno trasferite nei mesi scorsi. È il preludio allo smantellamento della nostra sede», dicono i 60 dipendenti della Gepin. «Ci siamo opposti e abbiamo mandato via il corriere. Gli accordi presi con l'azienda erano diversi. Fino al 15 gennaio non dovevano esserci novità. Per quella data era previsto un nuovo incontro, per riesaminare la situazione», afferma Floriana Bruccoleri della Fiom Cgil. Al call center lavorano 24 dipendenti con contratto a tempo indeterminato e 25 a tempo determinato, ai quali il 31 dicembre scade il contratto. Le otto postazioni che vogliono cancellare fanno parte di questi 25 contratti. A livello nazionale è stata aperta una vertenza il 9 agosto scorso. È scattata una procedura di mobilità per 259 persone. Dopo diversi incontri si era deciso che per 112 addetti, tra cui 7 di Palermo, sarebbe scattata la cassa integrazione. Nell'ultimo incontro avuto a Roma si era deciso di lasciare tutto fermo e di riparlare della situazione palermitana il 15 gennaio.